

# COSÌ LONTANO, COSÌ VICINO

## L'ECONOMIA

### USCIAMO DALLA CRISI? SÌ

A dieci anni dallo scoppio della grande crisi il Piemonte si sta riprendendo. Il PIL cresce dell'1,6% sia nel 2017 sia nelle previsioni del 2018, un valore che conferma la svolta iniziata nel 2016. Le esportazioni contribuiscono con un aumento del 7.7%. Il tasso di disoccupazione scende al 9,1% (era 9,3%, significa 4000 disoccupati in meno) e rimane due punti al di sotto della media nazionale due al di sopra del resto del Nord. I posti di lavoro aumentano in complesso di 8000 unità.

### ABBIAMO RECUPERATO I VALORI PRE-CRISI? NON DEL TUTTO

Il PIL rimane circa 10 punti sotto il valore del 2007, mentre la produzione industriale è diminuita fra il 2007 e il 2017 di 5,1 punti. Meno marcato l'andamento negativo dell'occupazione nel decennio: -0.7%.

### IN CHE STATO USCIAMO DALLA CRISI?

Il Piemonte ha subito la crisi più delle altre regioni del nord e sta recuperando meno velocemente, ma la velocità di recupero non è tutto. A ben guardare, il Piemonte manifestava determinati problemi strutturali già prima del 2007. Nella crisi fattori congiunturali e strutturali si sono mescolati. Come risultato persiste la difficoltà del sistema produttivo regionale ad adattarsi al mutamento del contesto e ne deriva una capacità di resilienza inferiore a quella di altri sistemi regionali del centro nord.

**Tab.1 Tassi cumulati di crescita del valore aggiunto. Confronto regionale**

	1995-2002	2002-2007	2007-2014	2014-2016	2007-2016
Piemonte	8,97	6,13	-10,51	1,16	-9,48
Lombardia	13,12	5,52	-2,79	2,21	-0,64
Liguria	9,49	4,99	-11,09	-0,91	-11,91
Veneto	11,43	9,65	-7,32	1,96	-5,50
Emilia Romagna	15,41	8,88	-4,76	2,45	-2,43
Toscana	12,06	6,07	-5,00	0,92	-4,13

### NOI E GLI ALTRI

Il confronto con le altre regioni del Nord rivela le cause del relativo svantaggio e suggerisce qualche soluzione. Il Piemonte ha solidi punti di forza in ambito produttivo e della ricerca tecnologica ma è più debole nella rete relazionale necessaria per trasferire i risultati della ricerca sul sistema produttivo e organizzativo.

### CHE FARE?

L'analisi suggerisce alcuni possibili direzioni per le politiche regionali:

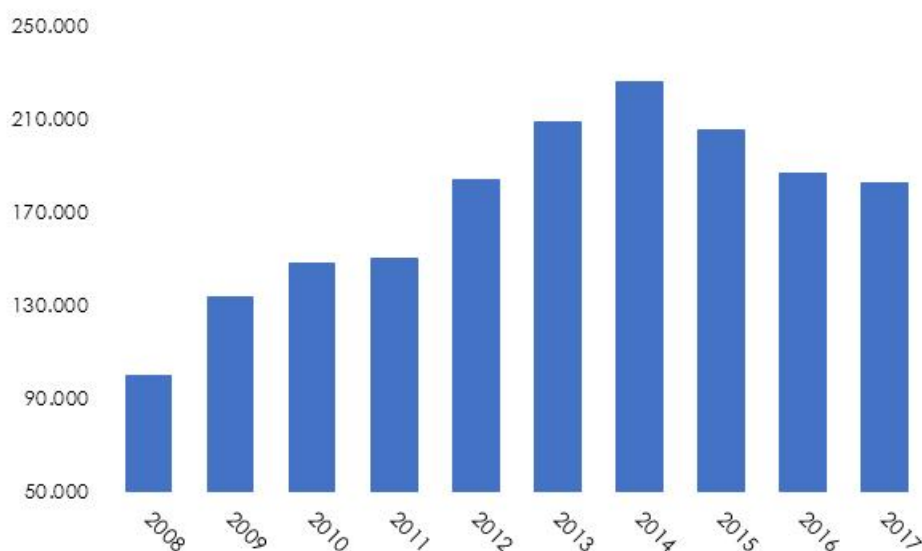
- promuovere la ricerca e sviluppo più vicina al mercato
- diffondere l'innovazione in un sistema che sta cambiando
- favorire le relazioni fra imprese, e fra le imprese e altri soggetti dell'innovazione
- intercettare le potenzialità dei nuovi cluster in formazione nel tessuto produttivo regionale.

## LA SOCIETÀ E IL LAVORO

### UNA RIPRESA A PASSO LENTO E DISCONTINUO

Il 2017 per il mercato del lavoro piemontese è stato un anno di miglioramenti degli indicatori fondamentali, intrecciati con cambiamenti in alcune delle tendenze emerse negli anni immediatamente precedenti che ne fanno anche un periodo interlocutorio, che pone nuovi interrogativi. In generale, con un aumento di 8.000 occupati rispetto al 2016 e una flessione di 4.000 persone in cerca di lavoro, l'andamento positivo risulta in linea con le tendenze prevalenti a livello nazionale.

### Piemonte Disoccupati – Dinamica 2008-2017



### NOI E GLI ALTRI

Il tasso di disoccupazione si attesta in Piemonte al 9,1%, due decimi di punto in meno rispetto all'anno precedente, con tendenze contrapposte fra uomini e donne: in flessione i primi (dall'8,8% all'8,2%), in lieve crescita le seconde (dal 10% al 10,2%). Il nostro tasso di disoccupazione resta il più alto nel Settentrione dopo quello della Liguria (9,5%): due punti in meno rispetto al dato nazionale, due punti sopra il livello mediamente registrato nel Nord-Italia.

Il calo interessa in prevalenza ex disoccupati di sesso maschile, secondo un andamento rilevabile in tutta Italia.

### CRESCONO LE FORZE DI LAVORO

La diminuzione della disoccupazione è limitata dalla spinta all'emersione sul mercato di soggetti prima inattivi perché scoraggiati dalla carenza di opportunità di lavoro e ora attratti dalla ripresa in corso: un fatto rilevabile nella diminuzione delle forze di lavoro potenziali (-5.000 unità), cioè di chi si dichiara in cerca di lavoro ma non possiede i requisiti di disponibilità e ricerca attiva richiesti dagli standard internazionali per rientrare a pieno titolo fra i disoccupati.

### UN 2017 A DUE FACCE

Il 2017 è frutto della composizione di due periodi ben distinti: nel primo semestre si interrompe il trend di ripresa avviato nella seconda metà del 2014 (l'occupazione segna un lieve regresso e resta invariato il numero dei disoccupati); nella seconda metà dell'anno il sistema riparte e la

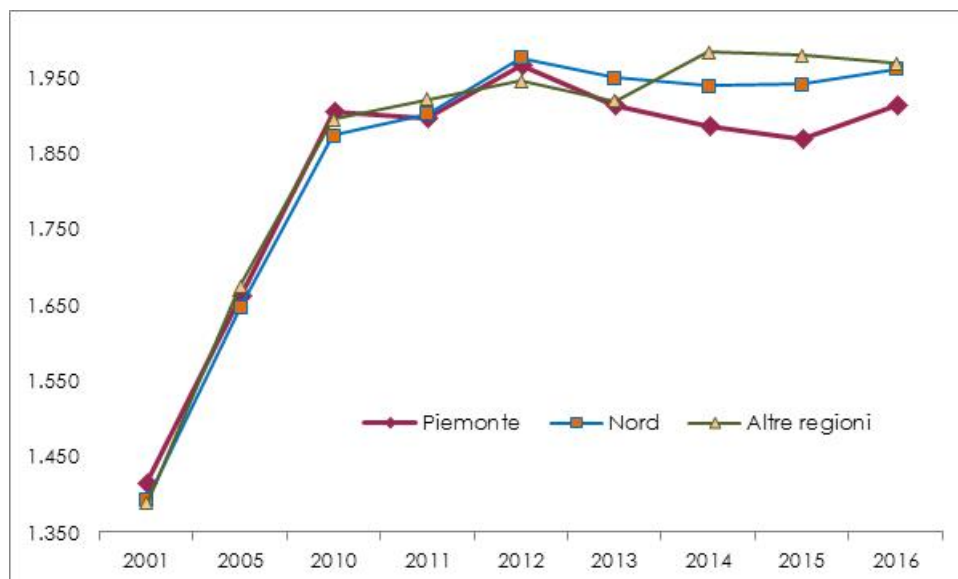
ripresa si consolida nell'ultimo trimestre (posti di lavoro: + 36.000 unità; persone in cerca di occupazione: -18.000). L'inizio del 2018 sembra confermare questa dinamica di ripresa.

## LA SALUTE

### I RISULTATI DI 40 ANNI DI SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

La popolazione piemontese invecchia. Rispetto a inizio secolo gli ultrasessantacinquenni sono aumentati del 23%. Gli ultraottantenni addirittura del 62%. Questa situazione altera in profondità la struttura dei nostri bisogni di salute. Il sistema sanitario pubblico, insieme a un benessere crescente e sempre più diffuso, ha allungato l'esistenza e migliorato la qualità della vita delle persone. Chi vive più a lungo è naturalmente affetto da patologie croniche e ha bisogno di cure continue e costose. Come garantire la sostenibilità di questo sistema?

#### Spesa pro capite del Servizio sanitario pubblico



#### TAGLIARE I SERVIZI O RIDISEGNARLI MEGLIO?

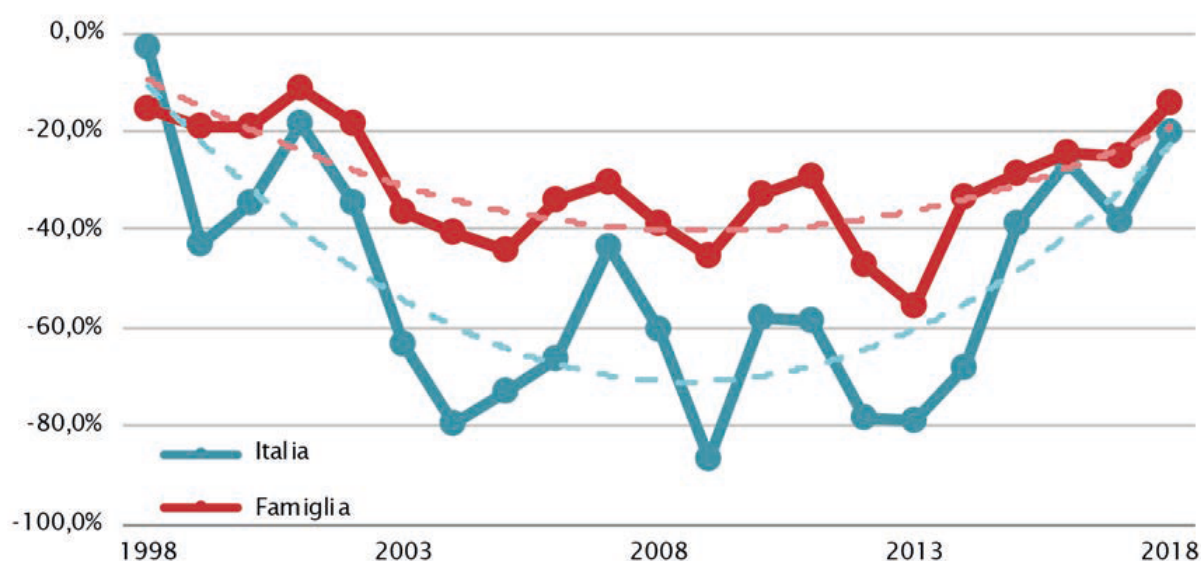
Le modifiche introdotte nell'organizzazione dei sistemi sanitari regionali sono state interpretate dai media dalla politica (e vissute dall'opinione pubblica) come un tentativo di ridurre i servizi a causa di difficoltà di bilancio. Premesso che i vincoli sul versante finanziario sono esistiti fino a poco fa per il Piemonte ed esistono ancora per alcune regioni, la spesa procapite è rimasta costante dal 2002, dopo un lungo e costante aumento, e ha registrato una flessione negli ultimi tre anni inferiore al punto percentuale annuo. Le trasformazioni in corso sono dettate da altri motivi. Il principale è proprio il tentativo del sistema sanitario di adeguare le proprie risposte a domande molto cambiate. Da un lato si devono riorganizzare in modo meno dispersivo le strutture ospedaliere tradizionali, ad esempio con il Parco della salute di Torino e la Città della salute di Novara. Dall'altro si deve agire con la logica opposta, decentralizzando alcuni tipi di presidi e riarticolarlo la prevenzione, non solo sul territorio ma nelle fasi della vita (si pensi all'educazione alimentare).

## IL CLIMA DI OPINIONE

### INSODDISFATTI GIÀ PRIMA DELLA CRISI

L'indagine Clima di opinione compie 20 anni e aiuta a uscire dalla trappola logica del "quando torneremo come prima". I confronti fra la situazione attuale e l'inizio della crisi, implicano infatti che l'obiettivo sia tornare a quel punto. L'osservazione dei dati ventennali mostra come che il calo di soddisfazione sia cominciato molto prima. Segno che la crisi ha aggravato tendenze già in corso. Se queste derivavano da carenze strutturali della società e del sistema produttivo piemontese, non dobbiamo chiederci solo quando torneremo come prima, ma cosa stiamo facendo per essere migliori di come eravamo.

### Soddisfazione per l'andamento economico dell'anno trascorso



### LA SODDISFAZIONE TORNA AD ALZARSI

Fra inevitabili alti e bassi, la curva della soddisfazione si è abbassata di livello rispetto a prima della crisi, ma sta tornando a crescere ed è oggi a valori ben più alti di quelli immediatamente precedenti il 2007. Qualcosa, fra natimortalità selettiva delle imprese e nuovi investimenti per aumentare la competitività, si è fatto, o comunque è successo. Di ciò resta traccia nelle percezioni delle persone.

### LE RADICI (LUNGHE) DEL NOSTRO PESSIMISMO

Nel 1998 in Piemonte c'erano 7 ottimisti ogni 3 pessimisti, oggi 4 ottimisti per 6 pessimisti. L'andamento generale della curva dell'ottimismo è dunque declinante. Il declino arriva da lontano e valgono qui considerazioni analoghe a quelle sulla valutazione soggettiva dell'anno passato: se le radici del disagio sono così lunghe, non dipendono solo, e forse nemmeno in prevalenza, dalla crisi. Invecchiamento della popolazione e scarsa capacità di offrire prospettive strutturali di sviluppo hanno giocato un ruolo cruciale che la crisi ha solo accentuato.